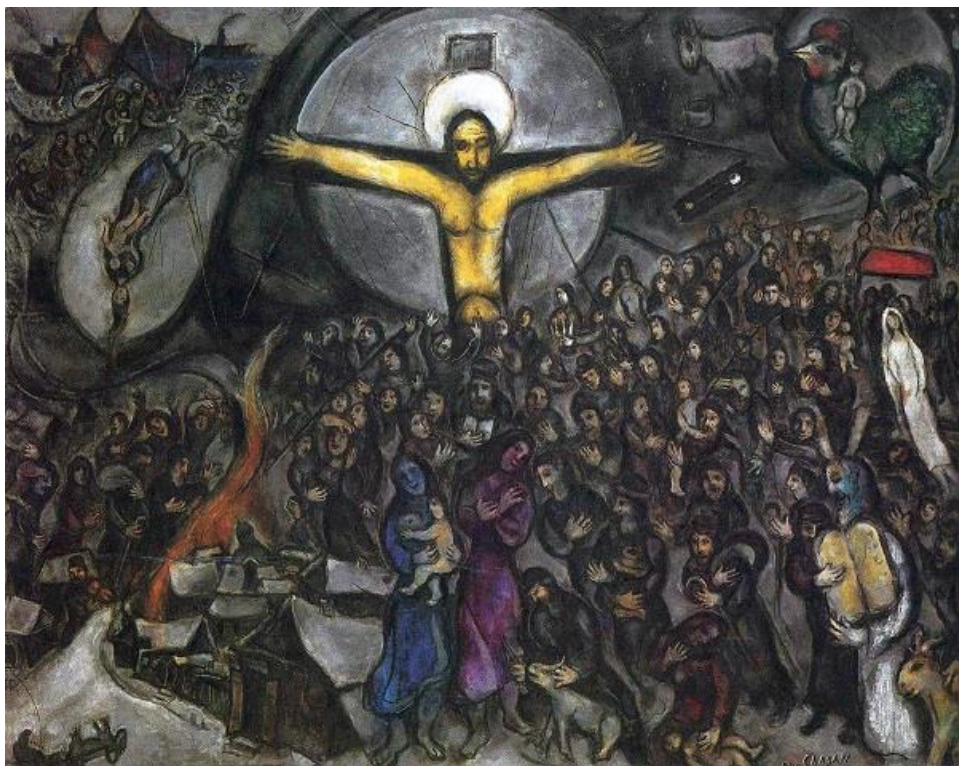




Collegio **BIANCONI**
dal 1830 a servizio dei giovani



11 aprile 2019

Via Crucis-Via Lucis

Introduzione

In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui (1 Gv 4, 9).

La via di Gesù verso il Golgota comincia con il tradimento perpetrato da un discepolo, da un amico.

Siamo vicini al Venerdì santo e alla Pasqua, ai giorni in cui le azioni di Dio nella storia diventano visibili a tutto il mondo: Egli ha percorso la via verso ogni uomo con infinito amore, ha giudicato ciò che è umano, e ha donato grazia al di là di ogni nostro merito.

Grazia a caro prezzo, perché chiama alla sequela: è grazia, perché chiama alla sequela di Gesù Cristo; è a caro prezzo, perché è costata cara a Dio, perché gli è costata la vita di suo Figlio - «Siete stati riscattati a caro prezzo» (1Cor 6,20) - e perché non può essere a buon mercato per noi ciò che è costato caro a Dio.

È grazia soprattutto perché Dio non ha ritenuto troppo elevato il prezzo di suo Figlio per la nostra vita, ma lo ha dato per noi. Grazia a caro prezzo è l'incarnazione di Dio. (Dietrich Bonhoeffer, Sequela)

Oggi vogliamo pensare a come i discepoli videro distrutta, con la morte di Gesù, ogni loro speranza. Dispersi, separati fra di loro, disperatamente tristi.

Soltanto se prendiamo la morte di Gesù con la stessa serietà con cui la presero loro, comprendiamo veramente che cosa il messaggio della risurrezione è in grado di portare alla nostra vita, al mondo, alla chiesa.

Cristo sulla via della croce: qui occorre ascoltare, credere, seguire... per riconoscere nel Crocifisso il Risorto, e lasciare che la nostra vita sia illuminata dalla speranza della Risurrezione.

(In processione, seguendo la Croce, ci portiamo verso il salone delle colonne Ad ogni stazione, spontaneamente ci offriamo per portare la Croce)

Ritornello (cantato ad ogni stazione) **"Ti adoriamo e ti glorifichiamo Signore, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo"**

1^ stazione: Pilato condanna a morte Gesù

Rit.: Ti adoriamo...

Dal Vangelo di Luca (23,13-25) *"Pilato disse «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui alcuna colpa ... Perciò dopo averlo severamente punito lo rilascerò» Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui, dacci libero Barabba!» ... E insistevano a gran voce che fosse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora rilasciò colui che essi richiedevano ed era in carcere per rivolta e omicidio, ed abbandonò Gesù alla loro volontà"*

(vangelo proclamato da Lorena Villa)

Commento: Anno domini 27 d.C.

Non aveva ancora compiuto 30 anni, Pilato, quando l'imperatore Tiberio lo nominò praefectus della tumultuosa provincia romana di Giudea.

Militare in carriera, Pontius Pilatus dispense l'onorata tunica di cuoio e le corazze di metallo per indossare la veste bianca degli amministratori di Roma, quella bordata di porpora.

In quanto praefectus romano, aveva il compito di tenere a bada le turbolente province barbare, prevenire le rivolte popolari e mediare le dispute, e se a un certo punto gli anziani e i sacerdoti ebrei di Galilea non avessero accusato Gesù per essersi definito Re-dei-Giudei, Pilato non sarebbe passato alla storia.

Fu per sedare la rivolta popolare che Pilato interrogò l'imputato.

Osservò gli occhi del coetaneo, che restava serio, quasi impassibile e rinunciava a difendersi. Disse solo, al suo cospetto, di essere testimone di Verità. L'imputato non parve minaccioso e Pilato lo dichiarò innocente. La moltitudine però urlava, lo voleva crocifisso e, per evitare rivolte, il praefectus lo consegnò al popolo, lavandosene le mani.

Questo gesto aveva un preciso significato presso gli ebrei, significava non condividere le motivazioni di una condanna, non sentirsene responsabile. Fu questo il messaggio di Pilato agli ebrei, e, per dirlo, egli utilizzò la loro lingua dei segni, quella utile per comunicare alla moltitudine.

Che ne sia stato del praefectus Pontius Pilatus, nessuno sa con certezza. Si dice che, a seguito di un tafferuglio, sia stato destituito e abbia fatto ritorno a Roma. Pare che poi sia caduto in disgrazia e sia morto suicida.

La presenza di Pilato, però, ci ricorda che Gesù non è una leggenda. La sua vita affonda le radici nell'humus della storia, nel sangue e nel sudore di vicende umane per natura sporche, inique, combattute. La vita di Gesù è intrisa del male del mondo: miseria, invidia, tradimento, malattie, dissidi, per culminare nell'atrocità del palo romano, il supplizio riservato ai briganti, e poi la tortura, il vilipendio, il flagellum, fino all'acqua con l'aceto.

Tutto questo è accaduto perché Gesù ha voluto farsi carne, ha scelto di testimoniare la Luce iniziando dalla parte più oscura di noi.

Non sapeva, Pilatus, che la crocifissione di quell'insolito imputato avrebbe trasformato il temuto patibolo romano in simbolo di Salvezza per il mondo intero. La croce ci ricorda ogni giorno che la sofferenza custodisce in sé il germoglio della rinascita. La croce, che ora troneggia al centro degli altari e sulle cime delle montagne più solenni, è, in realtà, l'anelito più intimo custodito nel cuore di ogni uomo. (Elisabetta Tangorra)

Gesto: C'è un catino pieno d'acqua.

Ci si avvicina a coppie e vi si intingono le dita. L'uno traccia una croce sul palmo delle mani dell'altro. Con questo gesto esprimiamo il proposito di rigenerarci come acqua che accoglie la Luce.

Lo facciamo l'uno all'altro come servizio, perché ognuno sia guida, ispirazione e insieme strumento di redenzione per l'altro.

2^ stazione: Gesù incontra la madre

Rit.: Ti adoriamo...

Dal Vangelo di Luca (23,13-25) *“Simeone parlò a Maria, sua Madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima»...*

Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore”.

(vangelo proclamato dall’educatrice Sara)

Dal Vangelo di Giovanni (19, 26-27) *“Gesù, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo «Ecco la tua madre». E da allora il discepolo la prese nella sua casa”*

(vangelo proclamato da Chiara Boccoli)

La Madonna fin dagli inizi sentiva che la creatura che aveva in seno sarebbe dovuta un giorno morire - e questo ogni madre, cercando di non pensarlo, lo sente - ma lei non lo sapeva.

“Avvenga di me secondo la tua parola” sulla bocca della Madonna è lo stesso che: “Signore, sia fatta la tua volontà” sulla bocca di Cristo durante la sua passione.

Dio va al patibolo, in una sconfitta che è segno del suo fallimento in cui tutto è finito.

Questa è la condizione del sacrificio nel suo significato più profondo: sembra un fallimento, sembra che il mondo abbia ragione.

Rimanere con Lui anche quando sembra che tutto finisca o sia finito, quando della croce ci sorprende lo scandalo e il cinismo del mondo, rimanergli accanto come fa Sua Madre: solo questa fedeltà ci porta all’esperienza della Resurrezione; un’esperienza che nessun uomo al di fuori della comunità cristiana può provare nel mondo.

È nella Madonna che l’adorazione del nostro cuore trova il suo esempio e la sua forma, tanto da renderla madre di ognuno di noi.

Infatti non fu appena per Cristo la condizione della croce: è nell’adesione di ognuno di noi che si compiono i sacrifici che mancano alla croce di Cristo.

Come il discepolo amato, Giovanni, prendiamo parte alla passione di Cristo conservando lo stesso sguardo di Sua Madre. (Paolo Guazzarini)

Gesto: scrivo su un bigliettino azzurro il nome di una persona da affidare in modo particolare alla Madonna (i bigliettini sono raccolti in un cesto e portati nella cappella della Madonna Bambina; lì resteranno fino a Pasqua)

3ª stazione: Gesù cade sotto la croce

Rit.: Ti adoriamo...

Dal Profeta Isaia (53,4-7) *Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti ... il Signore fece cadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.* (vangelo proclamato da Liliana Zanaga)

Commento:

Eppure Tu sei qui, oltre il peso delle nostre inadempienze e i nostri idoli...

Egli è disceso perché noi salissimo; prese per mano Adamo ed Eva, l'umanità intera, rendendo possibile una strada a Dio: egli «non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio» ma si offrì nella fragilità della carne.

Cadendo offrì se stesso, non chiamò schiere di angeli ma stette nella sofferenza.

«In lui c'è stato solo il sì. E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute sì». È questo sì, la sua libera assunzione delle nostre iniquità, che Ci dà salvezza.

(Nicola Fasolino)

Gesto: Facciamo qualche minuto di silenzio con la mano destra sul cuore, a richiamare il Confiteor, per ricordare fin dove viene a chiamarci il Signore Gesù.

4ª stazione: La Veronica asciuga il volto di Gesù

Rit.: Ti adoriamo...

Dal Profeta Isaia (53,2-3) *“È cresciuto come un virgulto e una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare diletto in lui. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima”*

Dal Salmo 27 (8-9) *“Il mio cuore ripete il tuo invito «Cercate il mio volto» Il tuo volto Signore io cerco. Non nascondermi il tuo volto”*

(proclama i due passi biblici: Costantino Leoni)

Commento:

“Gesù, tu hai risposto al gesto della Veronica con un dono: il tuo volto è rimasto nel lino che ti asciugò le ferite del viso.

La Veronica compie un gesto di bontà e di tenerezza femminile: ci dona il volto di tutta l’Umanità.

Tu, però, Gesù ci hai detto che il tuo volto lo hanno ereditato i poveri, i sofferenti, gli abbandonati.

Tu Signore ci chiami oggi a vivere la CARITA’ spicciola, inventata giorno dopo giorno, nei confronti dei bisogni dei giovani, dei fratelli, delle sorelle, dai molti volti e dai molti nomi nei quali vediamo il volto che ha i tratti di tutti: il tuo volto, Gesù.

Signore Gesù, noi sappiamo che questa donna, certamente, porterà impressi nell’anima tutti i momenti di questo tuo salire al Calvario, riconoscendoti Figlio dell’Amore”
(sr. Gabriella C.)

Gesto: ciascuno riceve in dono il volto di Gesù impresso su un lino.

5^a stazione: Simone di Cirene aiuta a portare la croce

Rit.: Ti adoriamo...

Dal Vangelo di Luca (14,25 -27; 23,26) *“Allora Gesù disse ai suoi discepoli «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua» ... Mentre uscivano, trovarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù”*

(vangelo proclamato da Anna Consonni)

Commento: Dopo tre anni in cui avevano condiviso tutto con Gesù ed erano stati testimoni di eventi straordinari, nonostante il loro Maestro avesse cercato di prepararli, gli Apostoli non avevano ancora capito e, nei giorni dell'arresto e della condanna, avevano avuto paura e si erano nascosti.

Quando sul cammino verso il Golgota il Condannato non era più stato in grado di portare la croce, attorno a lui non c'era nessuno dei suoi amici che potesse aiutarlo. I soldati romani allora obbligarono un tale che passava di lì per caso a farsi carico della croce.

Quelli che avrebbero dovuto esserci non c'erano; il Cireneo, che non aveva nulla a che spartire con Gesù, è stato obbligato a farsi carico di qualcosa che non spettava a lui e che non rientrava nei suoi compiti.

La vicenda del Cireneo sembra una storia triste: alla grande tragedia della morte del solo uomo innocente si aggiunge la piccola tragedia di un poveretto obbligato a un compito gravoso.

C'è però un piccolo particolare nel Vangelo che ci fa intuire che non ci si può fermare a questo: ci viene detto che l'uomo si chiamava Simone.

Perché gli evangelisti ricordano il suo nome? Altri personaggi secondari nominati nel Vangelo restano anonimi, ma del Cireneo ci viene detto il nome.

Simone di Cirene era conosciuto dalla prima comunità cristiana, probabilmente perché, durante il fortuito incontro con Gesù, doveva essere rimasto colpito da quell'uomo e, successivamente, era entrato nel gruppo dei suoi discepoli.

Tutti noi ci facciamo carico delle piccole croci che pensiamo sia nostro dovere portare, ma non possiamo sopportare quelle che non spettano a noi, che non sono nostra responsabilità o che non ci meritiamo.

Simone di Cirene ci insegna che, sotto lo sguardo di Cristo Sofferente, anche quei pesi che non ci spettano possono essere occasioni per la nostra conversione.
(Stefano Sartori)

Gesto: ci inginocchiamo per un minuto in silenzio, oppure facciamo una genuflessione con l'intenzione di accogliere anche le croci che non pensavamo di portare

6^ stazione: Gesù è crocifisso e muore in croce

Rit.: Ti adoriamo...

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,39-43)

Uno dei malfattori, che erano stati crocifissi, lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Non hai proprio nessun timore di Dio, tu che stai subendo la stessa condanna? Noi giustamente, perché riceviamo la giusta pena per le nostre azioni, lui invece non ha fatto nulla di male». Poi aggiunse: «Gesù, ricordati di me, quando verrai nel tuo regno». Gesù gli rispose: «In verità ti dico: oggi, sarai con me in paradiso» ... E Gesù, emesso un alto grido, spirò ... Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (cfr. Mt 27,44; Mc 15,32).

(vangelo proclamato da Pietro Baio)

Commento: Siamo qui ai piedi della croce, insieme a Maria e a Giovanni. Non abbiamo il coraggio di alzare gli occhi da terra, da dove siamo stati creati.

Nel nostro cuore c'è tristezza, rabbia, paura e un grande senso di solitudine.

Cos'altro provare di fronte alla morte, alla morte di un innocente, di un amico.

Dov'eravamo noi? Cosa abbiamo fatto per impedirlo?

gesto: si pianta un chiodo ad ogni frase:

- per quella volta in cui abbiamo visto un'ingiustizia e abbiamo lasciato correre
- per quando ci siamo accorti che qualcuno aveva bisogno e ci siamo voltati dall'altra parte
- per quando non siamo stati vicini al dolore di un amico

Poi il richiamo del Padre ci fa alzare gli occhi al Cielo e non possiamo che ammirare l'immagine della tenerezza di Gesù in croce.

Gesù, a braccia spalancate, ci abbraccia e ci perdona. Dentro questo abbraccio di Dio, tenero e misterioso, Gesù ci accoglie, ci riunisce e ci fa sentire famiglia.

Siamo pronti a ricominciare insieme.

Insegnaci a restare in piedi vicino a chi soffre

Dacci il coraggio di portare le nostre croci

Facci capaci di abbracci che parlino della Tua tenerezza.

(Simona Villa)

segno: cuore su cui scrivere il proprio nome

G. Ad ogni invocazione ripetiamo: **Apri il nostro cuore, Signore.**

- Fa' che, contemplando il tuo volto, troviamo il centro della nostra vita,
- Donaci di saper restare in silenzio dinanzi al tuo mistero di morte e risurrezione,
- Fa' che entriamo nelle tue piaghe per sperimentare la tua infinita misericordia

(seguono altre invocazioni libere)

Padre nostro....

Canto: Uomo della croce

Nella memoria di questa passione noi ti chiediamo perdono, Signore, per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello morire da solo.

Rit. Noi ti preghiamo, uomo della croce; figlio e fratello, noi speriamo in Te. (2 v.)

Nella memoria di questa tua morte noi ti chiediamo coraggio, Signore, per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli.

Rit. Noi ti preghiamo, uomo della croce; figlio e fratello, noi speriamo in Te. (2 v.)

Anche nei momenti più bui il Signore rimane con noi e infonde nel nostro cuore la speranza certa del suo amore: «Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. È una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani».

cf n. 125 Gaudete et Exsultate

*Siate lieti di questo inno pasquale alla vita!
Alla vita che non muore e risorge!
Alla vita illuminata da speranza nuova,
capace di farle osare le più ardue imprese
e di risolvere i più intricati problemi.*

San Paolo VI

